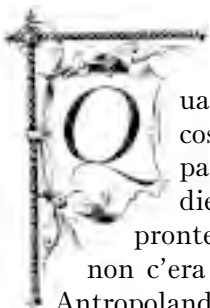


Capitolo 7



Quando Emmanuel vide che Antropolandia era così immersa nel peccato, e che finanche le sue parole erano disprezzate, radunò l'esercito e diede il comando a tutte le milizie di tenersi pronte per il momento prestabilito. Ora, giacché non c'era un modo legittimo di prendere la città di Antropolandia, se non entrando dalle sue porte e soprattutto dalla Porta dell'udito, egli diede dunque l'ordine ai suoi capitani ed ai comandanti di portarsi con gli arieti, le catapulte ed i loro uomini alla Porta della vista e alla Porta dell'udito e piazzarvisi, così da poter espugnare la città.

Dopo aver approntato tutto per sferrare l'attacco contro Diabolus, Emmanuel mandò di nuovo un araldo per sapere dalla città di Antropolandia se si sarebbe arresa spontaneamente e in pace, o se fosse ancora determinata a farlo ricorrere agli estremi. Al che essi, insieme col loro re Diabolus, convocarono un consiglio di guerra e deliberarono che lo avrebbero fatto a certe condizioni, sempre che il Principe avesse accettato; tutti furono concordi. La prossima cosa da decidere era chi avrebbe dovuto recare questo messaggio. Or nella città di Antropolandia c'era un uomo anziano, un Diabolandiano, che si chiamava messer Inflessibile, un tizio dai modi rigidi ed estremamente zelante per Diabolus. Inviarono lui, dicendogli cosa riferire.

Emmanuel muove guerra ad Antropolandia

Diabolus invia un messaggio per mano del suo servitore messer Inflessibile, proponendo delle condizioni di pace¹

¹ Ritroviamo gli stessi termini nell'autobiografia spirituale dell'Autore: «Cosicché, non conoscendo niente di meglio, mi conformai con ardore alla religione del tempo, vale a dire: andavo in chiesa due volte al giorno, e fra i primi, e là con grande devozione dicevo e cantavo come facevano gli altri; e tuttavia persistevo nella mia vita dissoluta» (J. BUNYAN, *Grazia che abbonda*, cit., no. 16, p. 35).



Allora costui s'incamminò e raggiunse l'accampamento di Emmanuel; appena arrivato fu stabilito il momento in cui concedergli udienza, che infine arrivò: dopo un paio di convenevoli diabolandiani, egli prese a parlare dicendo: «Illustri Signori, sia reso noto a tutti qual sovrano dall'indole buona sia il mio sire, il quale mi ha inviato a riferire a Vostra Eccellenza ch'egli è ben disposto, pur di evitare la guerra, a consegnare nelle vostre mani una metà della città di Antropolandia (Tito 1:16). Debbo perciò sapere se Vostra Altezza accetterà questa proposta».

Nota bene¹

Disse allora Emmanuel: «La città tutta appartiene a me per donazione ed acquisto, dunque mai potrei perderne una metà».

Nota bene

Soggiunse allora messer Inflexibile: «Messere, il mio padrone ha detto che sarà lieto se sarete nominalmente il Signore di tutto e se lui potrà possederne solo una parte» (Luca 13:25).

Rispose allora Emmanuel: «Tutto è realmente mio, non solo nominalmente o a parole. Io sarò perciò o l'unico Signore e padrone di tutto ad Antropolandia o di niente».

Nota bene

Al che messer Inflexibile disse di nuovo: «Messere, considerate l'accondiscendenza del mio padrone! Egli ha detto che si accontenterà che gli vengano assegnate alcune zone di Antropolandia dove poter vivere in privato, e voi sarete il Signore di tutto il resto» (Atti 5:1-5).

Rispose il Principe d'oro: «Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me, e io non perderò nessuno di quelli che egli mi ha dato, no, né un'unghia né un capello. Non gli concederò perciò nulla, neanche l'ultimo angolino dove poter abitare ad Antropolandia. Avrò tutto per me».

Nota bene

Ribadì Inflexibile: «Ma messere, supponiamo che il mio sire dovesse consegnarvi tutta la città solo a questa condizione e che talvolta, quando verrà in questa regione, egli potes-

¹ «Nota bene: una fede gelida, senza vita, senza possedere Cristo, la speranza della gloria, non è cristianesimo; essere quasi-cristiano equivale ad essere del tutto miscredente. Non possiamo servire due padroni, Dio e Mammona. Gesù merita tutto il nostro amore ed il nostro servizio; in Lui sono tesaurizzate tutte le benedizioni per ogni nostro bisogno, da ora all'eternità» (MASON).



se, grazie all'amore delle vecchie amicizie, essere ospitato come si fa con i pellegrini per un paio di giorni, o dieci o un mese: questo minimo, almeno, potreste concederglielo?».

Disse dunque Emmanuel: «No! Egli si presentò anche a Davide come pellegrino e non stette nemmeno a lungo da lui, eppure l'averlo ospitato quasi costò a Davide l'anima (II Samuele 12:1-5)! Non permetterò che abbia mai più asilo in città».

Riprese messer Inflessibile: «Messere, sembrate molto rigido. Supponete che il mio sire si sottoponga a tutto quello che Vostra Eccellenza ha detto: i suoi amici e congiunti di Antropolandia potrebbero, almeno loro avere il privilegio d'intrattenere relazioni con la città, usufruendo delle loro attuali abitazioni? Questo potreste concederlo, messere».

I peccati e le
concupiscenze
carnali

Disse quindi Emmanuel: «No. Questo è contrario alla volontà di mio Padre, perché i Diabolandiani, di qualunque specie essi siano, che si trovano oggi o si troveranno in futuro ad Antropolandia, non perderanno solo terre e privilegi, ma la stessa vita» (Romani 6:13; Galati 5:24; Colossesi 3:5).

Riprese a dire di nuovo messer Inflessibile: «Ma messere, se egli consegnerà tutto a voi, non potrebbe il mio sire e grande signore intrattenere alcun tipo d'amicizia con Antropolandia o per via epistolare, o mediante viaggi o grazie a quant'altro d'accidentale?» (Giovanni 10:8).

Nota bene

Rispose Emmanuel: «No, in alcun modo, dacché qualsiasi amicizia, compagnia, intimità o conoscenza di sorta, o abitudine qualunque ancora mantenuta, tenderebbe a corrompere Antropolandia, allontanandola dal provare affetto per me, compromettendo la sua pace con il Padre mio».

Messer Inflessibile aggiunse ancora qualcosa dicendo: «Ma, gran messere, dal momento che il mio sire ha molti amici che gli sono cari ad Antropolandia, potrebbe, se si dipartirà da loro, anche per la sua munificenza e buona indole, concedere loro, come riterrà opportuno, alcuni pegni del suo amore e della sua gentilezza che prova per loro? Alla fine Antropolandia, quand'egli sarà andato via, potrà vedere questi segni d'affetto ricevuti dal suo vecchio amico e ricordare che una volta egli era il suo re, rimembrare i

Nota bene



tempi felici di cui avevano talvolta goduto l'un l'altro, mentre essi vivevano assieme, in pace».

Gli rispose Emmanuel: «No, perché se Antropolandia tornerà a me, non permetterò e non consentirò che vi sia il minimo pezzetto, una briciola, nemmeno un granello di polvere lasciato da Diabolus come regali o regalie dati in dono a chicchessia, per rammentargli l'orrenda concordia ch'era tra lui e la città» (Romani 6:12-13).

«Bene messere – disse Inflexibile –, ho ancora una cosa da proporvi e poi avrò concluso il mio incarico. Immaginate che quando il mio sire sarà andato via da Antropolandia, qualcuno tra quelli che resteranno in città abbia degli affari molto importanti da svolgere e che se li trascurasse sarebbe rovinato; supponete anche, messere, che nessuno in quel caso potrebbe essergli d'aiuto tranne il mio sire e signore: non potrebbe egli, in una circostanza urgente come questa, essere inviato in suo soccorso? O, se anche gli dovesse essere precluso l'accesso in città, non potrebbe egli incontrare la persona in questione in uno dei villaggi nelle vicinanze di Antropolandia, dove potersi trovare e consultarsi sulla questione?» (II Re 1:3, 6-7)¹.

Questa era l'ultima proposta insidiosa che messer Inflexibile aveva da presentare ad Emmanuel, da parte del suo sire Diabolus. Emmanuel non concesse nulla e disse: «Non ci potrà essere caso o evento o situazione che accada ad Antropolandia, quando il tuo sire se ne sarà andato, che non possa essere risolta da mio Padre. Sarebbe un grave affronto alla sapienza e all'ingegno di mio Padre permettere che chiunque possa uscire a chiedere consiglio a Diabolus, quando sono stati invitati tutti innanzi, in ogni circostanza, a rendere note le loro richieste al Padre mio mediante la preghiera e la supplica (I Samuele 28:15; II Re 1:2-3).

¹ «Il cuore orgoglioso dell'uomo è *inflexibile*, ricusa l'assoluta sottomissione e l'intera obbedienza a Cristo, come egli giustamente esige. È pronto a permettergli di essere Signore solo di nome, ma non di fatto; vuole servire Gesù alla buona, a condizione di potere di tanto in tanto indulgere al peccato; non intende sottomettersi in modo totale. Essere soltanto "quasi-cristiani" significa non essere affatto cristiani! Per sottolineare l'importanza di tale soggetto, l'Autore pone continuamente a margine "Nota bene"» (BURDER).



Oltretutto, se dovessi permettere questo, significherebbe che resterebbe aperta ad Antropolandia una porta a Diabolus e ai Diabolandiani, così che essi possano venire a complottare, tramare e portare a segno le loro mene sediziose, per fare del male a mio Padre e a me e per la completa distruzione di Antropolandia»¹.

Quando messer Inflexibile ebbe udito questa risposta imboccò la via del ritorno e si dipartì da Emmanuel, dicendo che avrebbe riferito al suo sire l'intera questione. Giunto da Diabolus, ad Antropolandia, questi gli raccontò tutto quanto, informandolo di come Emmanuel non avrebbe permesso in alcun modo che lui, quando se ne sarebbe andato, avesse mai più nulla a che fare, sia all'interno che all'esterno della città, con qualunque Antropolandiano. Quando Antropolandia e Diabolus sentirono come erano andati i fatti, decisero di pari consentimento di fare del loro meglio pur di tenere Emmanuel alla larga da Antropolandia ed inviarono il vecchio Malatitubanza – del quale avete sentito parlare prima – a riferire la loro risoluzione al Principe ed ai capitani. Quindi, i vecchi notabili salirono in cima alla Porta dell'udito e chiesero l'attenzione dell'accampamento. Quando l'ebbero ottenuta e diedero udienza a Malatitubanza, quegli disse: «Ho ricevuto il comando da parte del mio sommo signore di rendere noto al vostro Principe Emmanuel che Antropolandia ed il suo re sono decisi a combattere e a soccombere insieme; perciò il vostro Principe ritiene inutilmente che Antropolandia cadrà nelle sue mani, a meno che egli non faccia uso della forza». Così alcuni andarono a riferire ad Emmanuel cosa aveva detto l'astuto Malatitubanza, il Diabolandiano che viveva ad Antropolandia. Rispose allora il Principe: «In questo caso dovrò dimostrare il potere della mia spada, perché non leverò l'assedio e non me ne andrò a causa di tutte le rebel-

Inflexibile
se ne va

Discorso dello
scaltro
Malatitubanza
all'accampamento

¹ Lettore, “nota” le proposte di Inflexibile. Tutti gli inconvertiti prediligono questo spirito immondo. Rammenta, con vergogna, il tempo in cui subivi i suoi influssi, che tenevano la tua anima lontana da Cristo, né mai avresti potuto vincere il tuo orgoglio ed il tuo amore per il peccato se lo Spirito Santo non t'avesse conquistato con il suo amore e la sua misericordia.



lioni ed i rifiuti di Antropolandia nei miei confronti, ma per certo conquisterò la mia Antropolandia liberandola dalla mano dei suoi nemici» (Efesini 6:17).

Devono combattere
Preparativi per il combattimento

Ciò detto egli diede il comando che capitano Boanerges, capitano Accusa, capitano Giudizio e capitano Esecuzione proseguissero nella marcia verso la Porta dell'udito al suono delle trombe, a bandiere spiegate e al grido di battaglia. Volle anche che capitano Fede si unisse a loro. Emmanuel diede ordine per di più che capitano Buonasperanza e capitano Carità si schierassero davanti alla Porta della vista. Comandò anche che il rimanente dei capitani e dei loro uomini si piazzasse contro il nemico tutt'intorno alla città, col massimo successo possibile. Tutto quello che aveva comandato fu eseguito. Egli comunicò la parola d'ordine, che questa volta era "PER EMMANUEL". Poi venne suonato un allarme, si misero in azione gli arieti, le catapulte scaraventarono violentemente dei massi nella città ed ebbe inizio il combattimento. Or Diabolus stesso guidava gli Antropolandiani nella guerra, ad ogni porta; dunque la resistenza ad Emmanuel fu più accesa, diabolica ed ostile. Dal suo canto, il buon Principe fu impegnato da Diabolus ed Antropolandia per molti giorni. Sarebbe valsa la pena di assistere a questo spettacolo per vedere come si comportavano i capitani di Shaddai nella guerra.

Boanerges si porta virilmente
Accusa è ferito
Gli angeli

Anzitutto per capitano Boanerges, senza sottovalutare però gli altri, il quale condusse tre assalti feroci alla Porta dell'udito, l'uno dopo l'altro, fino a smuovervi le postazioni. Capitano Accusa completò l'opera in fretta e furia, e, quando si avvidero entrambi che la porta iniziava a cedere, questi ordinarono che gli arieti le fossero ancora scagliati contro. Allora capitano Accusa, essendosi avvicinato moltissimo alla porta, fu fatto retrocedere molto violentemente e riportò tre ferite alla bocca. I cavalieri raffermati andarono in giro a dare conforto ai capitani.

A causa del valore dimostrato dai due capitani ora menzionati, il Principe li mandò a chiamare nella sua tenda ed ordinò loro di riposarsi un po' e di ritemperarsi alquanto. Emmanuel ebbe dei riguardi anche per capitano Accusa, così che le sue ferite potessero guarire. Il Principe diede inoltre



ad ognuno di loro un monile d'oro, invitandoli nuovamente a non perdersi d'animo. In effetti né capitano Buonasperanza né capitano Carità si tirarono indietro in questo momento estremamente drammatico della lotta, perché si comportarono così valorosamente alla Porta dell'udito da essere quasi riusciti a sfondarla del tutto¹. Anch'essi ricevettero una ricompensa dal Principe, così come gli altri capitani, perché combatterono eroicamente attorno alla città².

Buonasperanza e Carità mostrano gran valore alla Porta della vista

Durante i combattimenti vennero trucidati molti ufficiali di Diabolus ed alcuni Antropolandiani riportarono delle ferite. Tra gli ufficiali venne ucciso un certo capitano Burbanza, il quale credeva che nessuno avrebbe potuto smuovere le postazioni della Porta dell'udito e neanche il cuore di Diabolus. Al suo fianco cadde anche un certo capitano Baldanza: costui era stato solito affermare che persino i ciechi e gli zoppi sarebbero stati capaci di far resistere le porte della città agli assalti dell'esercito di Emmanuel (II Samuele 5:6). Capitano Accusa mozzò la testa di questo capitano Baldanza con una spada a due tagli, allorquando qualcuno procurò a lui tre ferite alla bocca. Ci fu ancora un certo capitano Spaccone, un uomo disposto davvero a tutto, che comandava una banda di arcieri – i quali lanciavano dardi infuocati seminando la morte –, che ricevette dalla mano di capitano Buonasperanza una ferita mortale al petto.

Viene ucciso capitano Burbanza

Viene ucciso capitano Baldanza

Viene ucciso capitano Spaccone

C'era inoltre un tale messer Sentimento, che non era però un capitano; nondimeno questi istigava accanitamente Antropolandia alla rivolta. Costui fu ferito agli occhi

Viene ferito messer Sentimento

¹ «I serpenti che mordevano il popolo dell'antichità erano dei tipi della colpa e del peccato. Or questi erano serpenti di fuoco, così come credo anche che fossero in grado di volare (Isaia 14:29). Adunque, ritengo ch'essi attaccassero la gente al volto e ne facessero rigonfiare talmente tanto gli occhi sì da render loro più arduo il guardare al serpente di bronzo, ch'era una figura di Cristo (Giovanni 3:14)» (J. BUNYAN, *Justification*, in *The Works of John Bunyan*, 1, cit., p. 320). Quanto sono tempestivi Buonasperanza e Carità nel guadagnarsi una simile postazione!

² Bisogna notare che mentre gli avvertimenti e le accuse di condanna sferrano l'attacco all'udito, l'amore e la speranza vengono mostrati agli occhi. Era questo il modo in cui Bunyan proclamava il Vangelo ed è ben degno d'esser preso ad esempio dai predicatori di tutti i tempi e di tutte le denominazioni.



per mano di uno dei soldati di Boanerges, il quale l'avrebbe finito di uccidere se costui non se la fosse data, inaspettatamente, a gambe.

Viene ferito
Volontà
Taluni asseriscono che questi fu anche ferito ad una gamba e che alcuni uomini dell'esercito del Principe l'avevano chiaramente visto zoppiare mentre camminava sulle mura¹.

Vengono
uccisi molti
soldati ad
Antropolandia
Non vi darò un rendiconto particolareggiato dei nomi di tutti i soldati che vennero uccisi in città, visto che molti furono mutilati e feriti ed altri uccisi. Quando i Diabolandiani si resero conto che le postazioni della Porta dell'udito traballavano, anzi che la Porta dell'udito era pressoché sfondata, ed anche che i loro capitani erano morti, essi si persero di coraggio e molti furono uccisi dalla violenza dei massi lanciati nella città di Antropolandia dalle catapulte d'oro².

Viene ferito
Bensprezzante
Malatitubanza
viene ferito
Tra i Diabolandiani c'era un tal Bensprezzante: anch'egli fu ferito mortalmente ad Antropolandia, ma non morì prestissimo. Anche messer Malatitubanza – quello che arrivò insieme con Diabolus, quando per la prima volta questi tentò d'impadronirsi della città – ricevette una dolorosa ferita al capo ed alcuni dicono che gli si spaccò il cranio. Ho notato che, dopo di ciò, costui non fu più in grado di operare il male come in passato. Fuggirono anche il vecchio Pregiudizio e messer Voltagabbana³.

Viene nuovamente
issata
la bandiera
bianca
Quando la battaglia fu terminata, il Principe comandò che la bandiera bianca tornasse a sventolare in cima al Bastione della grazia, ché la città di Antropolandia potesse

¹ La volontà potrebbe essere paragonata ai “piedi” dell'anima, perché grazie ad essa l'anima, anzi, l'intero uomo è portato qua e là, o è trattenuto indietro ed è impedito nei movimenti. Mentre era così zelante nel servire Diabolus, sua eccellenza Volontà fu, con un'immagine assai calzante, “ferito alla gamba”.

² Porzioni della Parola, tratte probabilmente dalle sacre epistole del Nuovo Testamento.

³ Pregiudizio e Voltagabbana fuggono via; a Malatitubanza viene spaccata la scatola cranica: non è possibile più alcun indugio. Viene ucciso Bensprezzante; Volontà e Sentimento sono feriti; vengono uccisi Baldanza e Spaccone: Antropolandia trema. Viene issata la bandiera bianca, in segno di grande misericordia e quale dimostrazione della grazia, ma il cuore ancora non si arrende.



scorgerla, a dimostrazione del fatto che Emmanuel faceva ancora grazia alla malvagia città di Antropolandia.

Quando Diabolus vide che la bandiera era stata issata di nuovo, e sapendo che non era per lui ma per Antropolandia, gli balenò in mente di tirare un altro tiro mancino, ossia vedere se alla promessa di una riforma Emmanuel avrebbe tolto l'assedio e se ne sarebbe andato¹. Così, una

Il nuovo tiro
mancino di
Diabolus

¹ Tutto questo è esemplificato dall'esperienza dell'Autore: «Perciò intrapresi qualche emendamento esteriore, sia nel modo di parlare che in quello di vivere, e mi proposi di seguire i Comandamenti, come strada per giungere al Cielo; ad essi mi sforzai di attenermi, e mi parve di riceverne conforto, tutte le volte che li osservavo; quando ogni tanto ne infrangevo uno, la mia coscienza si affliggeva: e allora mi pentivo, e dicevo di esserne spiacente, e promettevo a Dio di far meglio la prossima volta; e da ciò traevo di nuovo aiuto, poiché pensavo di compiacere Dio tanto quanto qualsiasi altro uomo in Inghilterra. [...] Continuai così per circa un anno, e durante quel periodo i nostri vicini mi considerarono un uomo molto pio, un uomo nuovo e devoto, e si meravigliarono molto nel vedere un cambiamento così grande e straordinario nella mia vita e nelle mie maniere; ed era veramente così, anche se non conoscevo ancora né Cristo, né la Grazia, né la Fede, né la Speranza; eppure, come ho potuto constatare in seguito, se allora fossi morto, la mia situazione sarebbe stata orribile; ebbene, questo continuò per dodici mesi o forse più. [...] In verità, i miei vicini erano sbalorditi di questa mia grande conversione da una vita straordinariamente irriverente ad un'altra di tipo morale; e ne avevano ben donde: infatti questo mio mutamento era tanto grande come quello che avesse fatto rinsavire un pazzo. Perciò essi incominciarono a lodarmi, ad encomiarmi, a parlar bene di me, sia in mia presenza che non. Ora, dicevano, ero diventato pio, ed un uomo veramente onesto. Quando appresi che questo era quello che dicevano e pensavano di me, ne fui assai compiaciuto: poiché, sebbene non fossi altro che un povero sepolcro imbiancato, amavo sentir parlare di me come se fossi veramente pio. Ero fiero della mia devozione; e facevo tutto quello che facevo, sia perché mi vedessero, sia perché parlassero bene di me: e questo continuò per dodici mesi e forse più. [...] Ora dovete sapere che prima io mi dilettao molto a suonare le campane, ma, poiché la mia coscienza incominciava a intenerirsi, pensavo che questa fosse una pratica vana, perciò mi costringevo a rinunciarvi; tuttavia la mia inclinazione a ciò era ancora forte, per cui ero solito andare alla torre campanaria e stare a guardare: ma non osavo suonare. Tuttavia pensavo che neanche questo si sarebbe trasformato in religione, eppure mi facevo violenza e continuavo a stare a vedere; ma presto incominciai a pensare che cosa sarebbe successo se fosse caduta una delle campane; allora decisi di mettermi sotto la trave principale che attraversava il campanile da lato a lato, pensando che lì sarei stato al sicuro; ma allora ricominciai a pensa-



sera, egli scese alla porta, un bel pezzo dopo che il sole era tramontato, e levò la voce verso l'accampamento dicendo di voler parlare con Emmanuel, il quale di lì a poco si presentò. Ecco cosa gli disse Diabolus:

Discorso di
Diabolus con
Emmanuel

«Considerato che con la tua bandiera bianca dai ad intendere che hai concesso un periodo di completa pace e di quiete, ho ritenuto giusto comunicarti che noi siamo pronti a cedere secondo le condizioni che riterrai accettare. So bene che sei molto pio e gradisci la santità, anzi che il fine al quale miri e per il quale fai guerra ad Antropolandia è che essa possa divenire un luogo santo. Orbene, ritira le tue milizie dalla città ed io farò inginocchiare Antropolandia ai tuoi piedi. Smetterò dunque di osteggiarti e sarò ben disposto a divenire tuo rappresentante; come prima ti sono stato contro, così ora ti servirò nella città di Antropolandia. Ecco quanto farò: convincerò gli Antropolandiani a riceverti come loro Signore, e so che lo faranno subito quando sapranno che io sono il tuo rappresentante; mostrerò loro in cosa hanno sbagliato e che le trasgressioni ostruiscono la via della vita; mostrerò loro la legge santa alla quale debbo-

Diabolus si
propone come
rappresentante
di Emmanuel
e come
riformatore

re che se la campana fosse caduta con una oscillazione, prima avrebbe colpito il muro, e poi, rimbalzando su di me avrebbe potuto uccidermi nonostante tutto il trave. Questo pensiero mi fece raggiungere la porta del campanile dove, pensavo, sarei stato abbastanza al sicuro perché, se una campana fosse caduta, avrei potuto rifugiarmi dietro quei spessi muri (*sic*), ed esser salvo. [...] In seguito, andai ancora a veder suonare le campane, ma senza oltrepassare la porta del campanile; e allora mi venne in mente che cosa sarebbe successo se il campanile fosse caduto, e il pensiero che poteva anche cadere, per quanto ne sapevo, per tutto il tempo in cui stavo là a guardare, mi turbava a tal punto e con tanta insistenza, che non osavo più stare sulla porta, ma ero costretto a fuggire in preda al terrore. [...] Un altro problema fu il ballo, che non riuscii ad abbandonare se non dopo un anno intero; ma in tutto quel tempo, quando pensavo di osservare questo o quel comandamento, o facevo a parole o con i fatti qualcosa che io ritenevo buono, sentivo una gran pace nella coscienza, e pensavo dentro di me che Dio ora non poteva fare a meno di essere contento di me, o, per dirla alla mia maniera, pensavo che nessun uomo in Inghilterra potesse compiacere Dio meglio di me. [...] Ma da quel povero infelice che ero, continuavo ad essere ignaro di Gesù Cristo, e sarei morto continuando a voler di mostrare la mia rettitudine, se Dio nella sua misericordia non mi avesse messo maggiormente in evidenza la mia condizione naturale» (IDEM, *Grazia che abbonda*, cit., nn. 30-35, pp. 40-42).



no conformarsi, anche a quella che hanno infranta; insisterò sulla necessità di una riforma in accordo alla tua legge; affinché nulla di tutto ciò fallisca, m'impegno io stesso a costituire e a mantenere a mie spese ad Antropolandia ministri e predicatori in numero sufficiente¹; infine riceverai, come pegno della nostra continua sottomissione a te, anno dopo anno, le tasse e le imposte che riterrai giusto esigere, in segno della nostra sottomissione a te»².

Gli disse allora Emmanuel: «O pieno di frode, quanto sei volubile! Quante volte hai cambiato e ricambiato: così facendo tu potresti tenere ancora in tuo possesso la mia Antropolandia, ma, come ti ho già detto chiaramente prima, sono o non sono io l'erede legittimo della città? Hai fatto già varie volte le tue proposte e nemmeno queste ultime sono affatto migliori delle precedenti. Avendo fallito nell'intento d'ingannare vestito di tenebra, ti sei trasformato ora in un angelo di luce e, per circuire meglio, vorresti convertirti in un ministro della giustizia (II Corinzi 11:14)! Ma sappi, o Diabolus, che nulla di quanto proponi dev'essere preso in minima considerazione, perché tutto quello che fai è per turlupinare. Tu non hai né la coscienza pulita verso Dio, né amore per la città di Antropolandia. Donde provengono queste tue parole se non dalla tua astuzia peccaminosa ed ingannevole? Colui che propone a suo piacimento una serie d'iniziativa, che usa poi per distruggere quanti credono in lui, dev'essere abbandonato con tutto quello che potrebbe dire. Magari la giustizia brillasse ora davvero nelle tue pupille, così come la malvagità ti sta incollata addosso! Ora mi vieni a parlare di una riforma ad Antropolandia e che tu, se io lo gradirò, ne sarai a capo, pur sapendo che il massimo vantaggio che l'uomo possa trarre dalla legge, e dalla giustizia che da essa deriva, non perverrà mai ad allontanare la maledizione da Antropolandia, e che dunque

La risposta di Emmanuel

Diabolus non ha né timore di Dio né amore per Antropolandia

¹ Lettore, il Diavolo propone di istituire ministri e predicatori! Fa' dunque bene attenzione a quello che ascolti.

² «Quant'è comune tutto ciò per i peccatori sotto accusa e timorosi dell'inferno: si accontentano di emendare le loro vite, sono ben disposti ad esser riformati, ma non ad esser giustificati e salvati per grazia» (BURDER).



ammonterà a un bel niente. Infatti Antropolandia ha infranto una legge e, trattandosi della violazione di questa, Dio ha pronunciato una maledizione contro di lei da cui mai l'obbedienza alla legge potrà affrancarla. Per non parlare di cosa sarebbe una riforma avviata ad Antropolandia, in cui il Diavolo si facesse correttore del vizio!».

Emmanuel sa
che Diabolus
non farà il bene
che ancora si
ostina a
ventilare

«Tu sai bene – continuò il Principe – che tutto ciò che mi hai appena detto riguardo a questo argomento non è che dissimulazione ed inganno, e che è anche l'ultima carta, come fu anche la prima, che hai da giocare. Sono molti quelli che ti riconoscono subito quando mostri la tua natura malvagia, ma sono pochi quelli che ti smascherano quando appari candido e luminoso, del tutto trasformato. Tu non farai questo alla mia Antropolandia, o Diabolus, perché io l'amo ancora. Per giunta, non son venuto ad Antropolandia per ingannarla, inducendola a fare delle opere grazie alle quali avere la vita – perché se lo facessi sarei come te –, ma son venuto di mia iniziativa, per fare io qualcosa per lei, affinché sia riconciliata col Padre mio, sebbene col suo peccato l'abbia provocato ad ira e mediante la legge non possa ottenere misericordia. Mi hai parlato di sottomissione da parte della città al bene: ma nessuno può desiderarlo stando con te. Sono stato inviato dal Padre mio per farla mia e condurla alla conformità con le sue esigenze, con la perizia delle mie mani. Io la conquisterò, ti spodesterò e ti cacerò via: porrò il mio vessillo in mezzo agli Antropolandiani, li governerò con leggi nuove, con nuovi funzionari, mediante nuovi stili di vita e nuovi modi di essere. Anzi, demolirò questa città e la riedificherò, sarà come se non fosse mai esistita: allora essa sarà la gloria dell'intero universo!»¹.

Antropolandia
tutta dev'es-
sere nuova

Diabolus
è confuso

Quando sentì tutto ciò e si vide smascherato in ogni suo inganno, Diabolus restò confuso e gli parve di trovarsi in un vicolo cieco, quanto mai prima d'allora. Avendo in se

¹ Che mole di verità evangelica è racchiusa in queste parole! Le cose vecchie devono passare, tutto deve divenire nuovo; dobbiamo essere sepolti con Cristo nel battesimo e risorgere in novità di vita. Nessun uomo è cristiano fintanto che Cristo, la speranza della gloria, non sarà formato in lui. Dobbiamo essere in Cristo, completi nella sua giustizia: solo allora l'amore ci costringerà alle buone opere. In Cristo si diventa la gloria dell'universo.



stesso l'origine dell'iniquità, della collera e del rancore sia nei confronti di Shaddai e di suo Figlio che di Antropolandia, cosa avrebbe potuto fare se non rimettersi in forza alla meno peggio e dar di nuovo battaglia al nobile Principe Emmanuel? Perciò ora dovremo assistere ad un altro scontro davanti alla città di Antropolandia: seguitemi sui monti, o voi tutti che amate le azioni militari, e guardiamo da entrambi i versanti come si svolge la fatal tenzone in cui uno cerca di restare in possesso della meravigliosa città di Antropolandia e l'altro tenta d'impadronirsene.

Diabolus si ritirò dunque dalle mura e si diresse alle milizie situate nel cuore di Antropolandia. Anche Emmanuel ritornò nell'accampamento. Entrambi si prepararono a darsi guerra l'un l'altro nel modo ch'era loro più consono.

Diabolus, disperando oramai di trattenere in pugno la meravigliosa città di Antropolandia, decise di fare tutto il male di cui era capace, se davvero gli fosse stato possibile, all'esercito del Principe ed alla meravigliosa città di Antropolandia. Difatti, ahimè, non era alla felicità della stolta città di Antropolandia che Diabolus stava meditando, ma alla sua totale rovina e distruzione! Adesso era abbastanza chiaro. Perciò, quando i suoi ufficiali videro che non potevano più tener salda la città, Diabolus diede loro l'ordine di fare tutto il male ed il danno che potevano, straziando e dilaniando uomini, donne e bambini (Marco 9:26-27). «Perché – disse – è meglio se distruggiamo tutto prima d'andar via, lasciandoci dietro un cumulo di rovine, piuttosto che lasciare ad Emmanuel quella che potrebbe essere la sua residenza»¹.

Emmanuel, sapendo che l'esito della prossima battaglia l'avrebbe reso padrone della città, diede l'ordine regale a tutti i suoi ufficiali, ai capitani ed agli armigeri di farsi valere come veri combattenti contro Diabolus e tutti i Dia-


Nuovi preparativi al combattimento

Siccome dispera della sua presa su Antropolandia, Diabolus determina di farle tutto il male che può



¹ «Quando Satana non può più mantenere il suo dominio sull'anima, farà del suo meglio per rovinarla, tentandola con la disperazione o mediante alcuni spregevoli vizi. Succede come allo sventurato e tremebondo ragazzo del Vangelo, desideroso di avvicinarsi a Cristo: "Mentre [...] si avvicinava, il demonio lo gettò per terra e cominciò a contorcerlo per le convulsioni" (Luca 9:42)» (IDEM).



 bolandiani, ma di mostrarsi amichevoli, benigni e indulgenti con tutti i vecchi abitanti di Antropolandia. «Scatenate perciò – disse il Principe – l’offensiva più furente contro Diabolus ed i suoi uomini».

Ha inizio il combattimento

Giunse il giorno della battaglia e gli uomini del Principe, essendo stato dato il comando, si tenevano pronti valorosamente con le armi in pugno, puntando, come già era avvenuto, con tutte le loro forze alla Porta dell’udito ed alla Porta della vista. La parola d’ordine questa volta era “ANTROPOLANDIA È CONQUISTATA”: sferrarono dunque l’attacco alla città. Anche Diabolus preparò, più velocemente che poté, la resistenza dall’interno insieme col suo esercito principale, combattendo contro l’esercito del Principe per un certo lasso di tempo, ed in modo davvero efferato, con i suoi notabili ed i capitani più importanti.

La Porta dell’udito viene sfondata

Ma dopo tre o quattro attacchi del Principe e dei suoi nobili capitani, la Porta dell’udito fu sfondata, le spranghe ed i catenacci che di solito avevano tenuto duro al Principe questa volta saltarono, rompendosi in mille pezzi. Allora le trombe del Principe squillarono, i capitani gridarono, la città tremò e Diabolus andò a rintanarsi nella sua fortezza. Orbene, quando le milizie del Principe ebbero buttato giù la Porta, Emmanuel in persona vi entrò e pose il suo trono, facendo issare anche il suo stendardo lì vicino, su di un bastione che i suoi uomini avevano costruito per sistemarvi le poderose catapulte¹. Il bastione fu chiamato “Bastione del buon ascolto” e lì, perciò, il Principe si stabilì, ossia vicinissimo all’ingresso della porta. Egli comandò inoltre che le catapulte in oro continuassero a funzionare contro la città, soprattutto contro il castello, perché vi si era rifugiato Diabolus. Or la strada per raggiungere l’abitazione del Cancelliere – quello che era in carica prima che Diabolus occupasse la città – dalla Porta dell’udito era dritta

Viene issato lo stendardo del Principe e si rimettono in funzione le catapulte del castello

¹ «Si adempie così la promessa: “In quel giorno, i sordi udranno le parole del libro” (Isaia 29:18) e “Saranno sturati gli orecchi dei sordi” (Isaia 35:5). Che benedizione poter dire: “Parla, Signore, perché il tuo servo ascolta”. La via che mena dalla Porta dell’udito alla Coscienza (la casa del Cancelliere) ed al Cuore (il castello) è diritta. “Chi ha orecchi per udire oda”. Possa Dio concedere un “orecchio che ode” ad ogni lettore» (IDEM).



ed il castello, che Diabolus aveva trasformato da molto tempo in una tetra spelunca, si trovava vicinissimo a casa sua. I capitani perciò ripulirono quella strada ben bene grazie alle catapulte, così che fu aperto un varco verso il cuore della città. Poi il Principe ordinò che capitano Boanerges, capitano Accusa e capitano Giudizio continuassero a marciare sulla città fino alla porta dell'anziano Cancelliere. Allora i capitani entrarono nella maniera più marziale nella città di Antropolandia, marciandovi a bandiere spiegate, salendo fino all'abitazione del Cancelliere che era resistente quasi quanto il castello. Portarono con sé anche gli arieti, per poterli scaraventare contro le porte del castello. Quando giunsero da messer Coscienza bussarono e chiesero di entrare. Or l'anziano galantuomo, non sapendo ancora del tutto come sarebbero andate a finire le cose, aveva tenuto sempre le porte chiuse, per tutto il tempo del conflitto. Perciò, quando Boanerges chiese di entrare e non ebbe nessuna risposta, fece colpire le porte con l'ariete ed il vecchio galantuomo prese a tremare insieme alla casa che traballava e dondolava tutta. Allora messer Coscienza scese alla porta e, balbettando tutto tremolante, chiese chi fosse. Rispose Boanerges: «Siamo i capitani ed i comandanti del grande Shaddai e del suo Figlio benedetto, Emmanuel, e vi chiediamo di impossessarci della vostra dimora perché il nostro nobile Principe possa servirsene». Al che diedero con l'ariete un altro scossone alla porta e questo fece tremar ancor di più l'anziano galantuomo che, vincendo la paura, andò ad aprire. Le milizie del Re, cioè i tre valenti capitani poc'anzi nominati, entrarono marciando. La casa del Cancelliere era davvero un luogo adatto per Emmanuel, non solo perché era vicina al castello ed era resistente, ma anche perché era spaziosa e con la facciata rivolta al castello, il covo dove s'era barricato Diabolus, il quale aveva paura d'uscire dal suo nascondiglio. Quanto al Cancelliere, i capitani lo trattarono con molto riserbo, dato che lui ancora non sapeva nulla dei grandiosi progetti di Emmanuel; infatti non sapeva cosa pensare e come sarebbe andata a finire una storia dagli inizi talmente tremendi.

Si vociferò subito in città di come fosse stata occupata la

La Coscienza.
Salgono alla
casa del
Cancelliere

Chiedono di
entrare

Vi entrano

Mantengono
il contegno
verso il
Cancelliere



La casa di
messer Cosci-
enza diviene il
centro della
guerra

casa del Cancelliere e le sue stanze e di come il suo palazzo fosse diventato la sede centrale della guerra. Ma la voce non circolò subito all'esterno; l'allarme infatti si diffuse all'interno come un incendio: un amico lo diceva ad un altro, il quale lo comunicava ad un altro ancora, e sapete come vanno queste cose: come una palla di neve che rotolando s'ingrandisce, così tutti in città ora sapevano che non dovevano aspettarsi dal Principe nient'altro che distruzione. In effetti, ecco cosa si diceva in giro: che il Cancelliere era impaurito, che tremava e che i capitani si comportavano con lui in modo strano. Allora molti vollero andare a vedere con i loro occhi, e cosa trovarono? Che i capitani avevano occupato il palazzo e che i loro arieti venivano continuamente scagliati contro le porte del castello per sfondarle. Davanti a questo restavano paralizzati dalla paura ed assistevano al tutto sgomenti. E, così come ho già detto, il Cancelliere contribuiva ad aumentare la tensione, perché con chiunque andasse a trovarlo o a parlare non diceva altro che ora Antropolandia doveva aspettarsi unicamente morte e distruzione¹.

L'attività della
Coscienza
quando viene
risvegliata

¹ «Quando l'anima ode le minacce della legge santa, la coscienza teme e trema. Fin quando non sarà illuminata dalla conoscenza del Vangelo e dei benevoli piani di Dio, essa non potrà pensare e parlar d'altro che di "morte e distruzione"» (IDEM). Rileggete questa parte de *La guerra santa* nell'esperienza dell'Autore: «Ma la mia intima corruzione originale, quella che era il mio flagello e la mia afflizione, la vedevo crescere dentro di me in una maniera così spaventosa, che me ne sentivo colpevole, con mio grande stupore; per questa ragione, ero ai miei occhi più ripugnante di un rospo, e tale credevo di essere anche agli occhi di Dio: il peccato e la corruzione, dicevo, sgorgano dal mio cuore altrettanto naturalmente che l'acqua da una fontana. Pensavo che chiunque avesse un cuore migliore del mio; avrei potuto cambiare il mio cuore con chiunque, nessuno se non il Diavolo in persona poteva eguagliarmi in malvagità interiore e corruzione di mente. Perciò, constatando la mia bassezza, caddi in una profonda disperazione, poiché giunsi alla conclusione che questa condizione in cui mi trovavo non poteva conciliarsi con uno stato di grazia; certamente, pensavo, sono abbandonato da Dio, certamente sono caduto in preda al demonio e alla dannazione; e così continuai a lungo, per alcuni anni. [...] Mentre ero così tormentato dal timore della dannazione, c'erano due cose che mi meravigliavano: una era quando vedevo delle persone anziane inseguire le cose di questo mondo, come se vi avessero dovuto vivere per sempre; l'altra, quando vedevo delle persone che facevano professione di fede, che si travagliavano e si abbattevano quando incorrevano in perdite materiali, come il marito, la moglie, il figlio, ecc. Signore, pensavo, quan-



«Perché – soggiunse l’anziano gentiluomo – siete tutti coscienti d’esser stati dei traditori verso l’allora disprezzato, ma ora formidabilmente vittorioso e glorioso, Principe

to rumore per queste piccole cose! Quale ricerca di cose materiali da parte di alcuni, e quale dolore in altri per la perdita di esse! Se costoro tanto si affaticano per ottenere le cose di questo mondo, e spendono tante lacrime per esse, come mi si deve compiangere, e quanto si deve pregare per me! La mia anima sta morendo, la mia anima si sta dannando. Se essa fosse in una buona condizione, e se io fossi sicuro, oh, come mi riterrei ricco, sebbene consacrato solo con pane e acqua; io considererei quelli nient’altro che piccoli dolori, e li porterei come lievi fardelli. “Ma chi può sopportare uno spirito ferito?”. [...] E sebbene io fossi così turbato, scosso e afflitto dalla vista, dalla percezione e dal terrore della mia malvagità, tuttavia temevo di lasciar andare via del tutto dalla mia mente questa consapevolezza, poiché ritenevo che, a meno che il peccato di coscienza non fosse estirpato nella maniera giusta, cioè con il sangue di Cristo, un uomo diventa peggiore, anziché migliore, con la perdita del suo turbamento. Perciò, se la mia colpa giaceva pesantemente su di me, allora dovevo invocare che il sangue di Cristo la rimuovesse; e se la mia colpa si allontanava (poiché il senso del peccato sembrava talvolta svanire ed andarsene del tutto) allora mi sforzavo di ricondurla sul mio cuore, affinché portasse sul mio spirito la punizione del fuoco infernale per i miei peccati; e gridavo: “Signore, fa’ che non abbandoni il mio cuore se non nella giusta maniera, se non con il sangue di Cristo, applicando la tua misericordia alla mia anima per mezzo suo”. E queste parole della Bibbia erano fortemente impresse su di me: “Senza spargimento di sangue non c’è remissione” (Ebrei 9:22). [...] Quello che mi faceva temere di più era che io avevo visto alcuni, che, sebbene piangessero e pregassero quand’erano sottoposti alle ferite della coscienza, tuttavia, cercando un momentaneo sollievo ai loro guai più che il perdono dei loro peccati, senza preoccuparsi di come si liberassero della loro colpa, se la toglievano semplicemente dalla mente; e perciò, essendosene liberati nella maniera sbagliata, non ne erano purificati, ma diventavano sempre più duri e ciechi, e più malvagi. Questo mi faceva temere, e mi faceva invocare Dio sempre di più che così non accadesse anche a me. [...] Mi dispiaceva perfino che Dio mi avesse fatto uomo, poiché temevo di essere un reprobato: consideravo un uomo non convertito la più triste fra tutte le creature, perciò, sentendomi così tormentato e sballottato dalla mia triste condizione, mi consideravo solo e il più infelice degli uomini. [...] Sì, ritenevo impossibile che sarei pervenuto a tanta bontà d’animo, da ringraziare Dio di avermi fatto uomo. L’uomo invero è per creazione la più nobile di tutte le creature del mondo visibile; ma con il peccato è diventato la più ignobile. Io benedicevo la condizione degli animali, degli uccelli, dei pesci, ecc., poiché essi non avevano una natura corrotta, e non erano sgraditi alla vista di Dio, e non sarebbero finiti nel fuoco dell’inferno; perciò mi sarei rallegrato di essere come loro» (J. BUNYAN, *Grazia che abbonda*, cit., nn. 84-88, pp. 61-63).



Emmanuel. Poiché non solo egli ci cinge d'assedio tutt'intorno, ma è riuscito ad entrare nelle nostre porte; inoltre Diabolus appena l'ha visto se l'è svignata, ed ora, come potete vedere, Emmanuel ha fatto della mia abitazione un presidio militare contro il castello. Per quanto mi riguarda, io ho peccato enormemente e se qualcuno s'è mantenuto puro, meglio per lui. Tuttavia, io ho peccato enormemente soprattutto per aver taciuto, quando avrei dovuto parlare, e per aver corrotto la giustizia, quando avrei dovuto farla mettere in pratica. È vero, ho dovuto soffrire qualcosa all'inizio con Diabolus per essermi schierato a favore delle leggi del Re Shaddai, ma ahimè! a che servirà? Potrà ciò compensare forse le ribellioni ed i tradimenti che ho compiuti ed ho sopportati senza obiettare, pur di riuscire gradito alla città di Antropolandia? Oh, tremo al sol pensiero di quale terribile fine mi aspetta, visti gli inizi così raccapriccianti e furenti!».

Le eroiche
gesta di
capitan
Esecuzione

Or mentre i nostri valorosi capitani erano impegnati nell'abitazione del vecchio Cancelliere a fare quanto abbiamo detto, capitan Esecuzione era egualmente affaccendato in altre zone della città a provvedere di difese le strade secondarie e le mura. Egli, inoltre, dava la caccia anche a sua eccellenza Volontà, con grande angoscia da parte di quest'ultimo, perché non tollerava che si trattasse in alcun luogo. Egli lo perseguitò con tale ferocia che gli tolse i suoi uomini e fu felice solo quando riuscì a metterlo alle strette. Per di più, questo potente guerriero aveva già falcidiato tre ufficiali di Volontà: messer Pregiudizio, quello che fu preso a pedate e fatto rotolare per terra durante l'ammutinamento. Costui era stato messo da sua eccellenza Volontà a sorveglianza della Porta dell'udito e fu ucciso per mano di capitan Esecuzione. C'era anche un certo messer Reazionario l'Inutile, anch'egli ufficiale di Volontà e capitano di uno dei due cannoni che una volta erano stati posizionati in cima alla Porta dell'udito. Anch'egli fu eliminato per mano di capitan Esecuzione. Oltre a questi due ce n'era un altro, un terzo che si chiamava capitan Infido, un individuo abominevole, nel quale però Volontà faceva grande affidamento: an-

Il Vecchio
Pregiudizio
viene ucciso

Reazionario
l'Inutile viene
ucciso

Infido è
ucciso



ch'egli venne massacrato con il resto da capitano Esecuzione¹.

Costui fece poi una vera carneficina tra i soldati di Volontà, uccidendone molti che erano robusti e vigorosi e fe-

¹ Il sollievo da una situazione d'acuta indigenza si verificò per Bunyan grazie ad un assalto alla Porta dell'udito, ossia ascoltando un sermone sull'amore di Cristo intitolato *Quanto sei bello, amore mio*. Fu allora che venne ucciso il vecchio Pregiudizio assieme ai suoi ufficiali. Sebbene in seguito altri timori vennero a terrorizzarlo, Pregiudizio era oramai morto e sepolto. Ecco quanto narra lo stesso Autore: «Rimasi in questo stato abbastanza a lungo; ma quando fu giunto il momento della consolazione, udii un tale predicare un sermone sul Cantico 4: "Quanto sei bello, amore mio, quanto sei bello!", facendo delle parole "amore mio" il suo argomento principale; e dopo aver scorso un poco il testo, trasse queste conclusioni: 1) La Chiesa, e con essa tutte le anime salvate, è l'amore di Cristo, anche quando esse sono prive d'amore. 2) L'amore di Cristo senza una causa. 3) L'amore di Cristo quando si odia il mondo. 4) L'amore di Cristo quando si è in tentazione o in disperazione. 5) L'amore di Cristo dal principio alla fine. [...] Al momento io non ricavi nulla da quanto egli disse, ricordo solo che così commentò il quarto punto: "Se è vero che l'anima salvata è l'amore di Cristo quando è tentata e disperata, allora, povera anima tentata, quando sei assalita e tormentata dalla tentazione, e quando ti è celato il volto di Dio, pensa a queste due parole: amore mio". [...] E mentre andavo a casa, queste parole mi ritornavano alla mente, e ricordo bene che dissi fra di me: "Che cosa otterrò a pensare queste due parole?". Questo pensiero mi aveva appena attraversato la mente, che si accesero nel mio spirito le parole: "Tu sei il mio amore, tu sei il mio amore" per venti volte; e mentre mi percorrevano la mente, diventavano sempre più forti e ardenti, tanto da farmi alzare gli occhi al Cielo; ma, essendo ancora combattuto tra la speranza e il timore, continuavo a ripetere dentro di me: "Ma è vero? È vero?". E subito mi assalì quella frase che dice: "Non sapeva se fosse realtà quello che veniva fatto dall'Angelo" (Atti 12:9). [...] Allora cominciai a far posto alle parole che a forza risuonavano gioiosamente nella mia anima: "Tu sei il mio amore, tu sei il mio amore; e nulla ti separerà dal mio amore"; ed insieme, mi veniva alla mente la Lettera ai Romani (8:39). Ora il mio cuore era colmo di consolazione e di speranza, e potevo credere che i miei peccati mi sarebbero stati perdonati; ero così preso dall'amore e dalla misericordia di Dio, che ricordo che non sapevo come contenermi fino a casa; pensavo che avrei potuto parlare del suo amore e della sua misericordia verso di me anche ai corvi che mi stavano davanti sui campi arati, se fossero stati capaci di comprendermi; perciò dissi dentro di me con grande letizia: "Vorrei avere qui penna e inchiostro per scrivere tutto questo prima di proseguire, perché non voglio davvero dimenticarlo per i prossimi quarant'anni". Ma, ahimè, in meno di quaranta giorni io ricominciai a rimettere tutto in discussione» (*ibid.*, nn. 89-92, pp. 63-64).



rendone molti che erano zelanti ed attivi per Diabolus. Tutti costoro erano Diabolandiani e nessun Antropolandiano di nascita venne colpito¹.

Capitan
Buonasperanza
toglie di mezzo
Bendato lo
Sconsiderato

Altre imprese militari furono portate avanti anche da altri capitani, come ad esempio alla Porta della vista², custodita da capitan Buonasperanza e capitan Carità, i quali vi fecero una vera strage. Capitan Buonasperanza soppresse con le sue stesse mani capitan Bendato lo Sconsiderato che era a custodia della porta. Questo Bendato lo Sconsiderato era a capo di un migliaio di uomini ed erano stati loro a combattere con i magli. Costui perseguitò i suoi uomini, ne uccise molti, altri ne ferì e molti altri li mise con le spalle al muro. A quella porta c'era anche messer Malatitubanza, del quale avete già sentito parlare. Costui era un uomo anziano con una barba che gli scendeva sino alla cintola; egli era stato l'oratore di Diabolus ed aveva procurato molto male alla città di Antropolandia. Morì per mano di capitan Buonasperanza.

Morte del
vecchio
Malatitubanza

Cosa dirò ancora? In quei giorni i Diabolandiani giacevano cadaveri ad ogni angolo di Antropolandia, sebbene fossero ancora troppi quelli che erano rimasti in vita³.

¹ Nessuna facoltà o capacità dell'anima può essere compromessa da una morte che mena al peccato e da una vita che conduce alla santità. La pace e la felicità aumentano vivendo in comunione con Dio. Miei giovani amici, se Satana vi dice che la religione è qualcosa di noioso e deprimente, richiamate alla mente la contentezza, anzi, le estasi di Paolo e di Davide, i quali vivevano sotto i suoi santi influssi.

² «Inoltre, una volta ricevetti una dolce illuminazione da questa frase della seconda lettera ai Corinzi (5:21): "Colui che non conobbe il peccato, egli lo ha fatto diventare come peccato per noi, affinché noi diventassimo in lui giustizia di Dio". Ricordo anche che un giorno, mentre sedevo nella casa di un vicino, ero molto triste al pensiero delle mie molte empietà, e dicevo fra me: "Con quale fondamento posso pensare che io, che sono stato così vile e spregevole, potrei mai ereditare la vita eterna?"; quando all'improvviso mi venne alla mente questa frase: "Che diremo dunque a riguardo di tutto questo? Se Dio stesso è per noi, chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). Anche questo mi era d'aiuto: "Perché io vivo, e voi pure vivrete" (Giovanni 14:19)» (*ibid.*, no. 113, p. 72).

³ «La conversione avanza: la volontà carnale non ha tregua; viene soppresso il pregiudizio; l'avversione al bene, l'ingannevolezza, la cecità ed i nemici più deleteri per l'anima – come il vecchio Malatitubanza, con le sue tradizioni, la vetustà d'idee e la canizie della mentalità – vengono trucidati. Erano *tutti* dei Diabolandiani; quindi nessuna facoltà originaria dell'anima fu danneggiata» (BURDER).

